



La tendopoli di Manduria. Metà degli immigrati ha abbandonato il centro, altri 1.400 in arrivo: si dimette il sindaco Tommasino

Via dalla Puglia in 500, diretti al nord o in Europa

Vincenzo Del Giudice

MANDURIA (Taranto). Dal nostro inviato

Al calar della sera, scavalcano le basse reti di recinzione e guadagnano il buio delle campagne di Manduria. La destinazione immediata di questi giovani immigrati è la stazione di Oria, a pochi chilometri dalla tendopoli che li ospita da domenica. Lo scalo ferroviario della cittadina del brindisino si affolla in un attimo di decine forse un centinaio di persone. Sono gli uomini che sanno che poco dopo le 23 sul binario uno si ferma il treno che collega Taranto a Roma. Salgono dandosi spintoni, sperano di mettersi il loro inferno alle spalle e raggiungere quelle città (Bologna, Milano, Torino) o paesi come la Francia e la Germania dove troveranno qualche parente o amico ad aspettarli.

Fra domenica è martedì scorso nella tendopoli allestita in fretta e furia sono arrivati oltre 1.250 immigrati, provenienti da Lampedusa. Ieri se ne contavano 500 in meno. Così, nella tendopoli con 470 tende montate da centinaia di vigili del fuoco giunti in Puglia da tutto il Mezzogiorno e che sono in grado di accogliere fra le 4 e le 5 mila unità, in media sono rimasti due immigrati per ogni tenda da otto persone. E questo dato fa paura al sindaco di Manduria, Paolo Tommasino, che ieri è andato a Roma con l'intenzione di chiedere aiuto al ministro dell'Interno Roberto Maroni e che, dopo aver appreso di altri 1.400 arrivi in Puglia, ha invece comunicato le sue dimissioni al sottosegretario (salentino) Alfredo Mantovano, dimessosi a sua volta. Lui, Mantovano, in questa storia si era impegnato personalmente, dicendo che qui non sarebbero stati ospitati più di 1.500 immigrati.

A questo punto quello che fino a ieri pomeriggio era un timore fondato, adesso il rischio più concreto, in qualche modo certificato dalle dimissioni di Mantovano, è che a Manduria arrivino altri immigrati da Lampedusa. E se non sarà Manduria, non è escluso che sia invece San Pancrazio Salentino, a

un tiro di schioppo in territorio brindisino dove ieri c'è stato un primo sopralluogo dei tecnici del ministero dell'Interno.

Va detto che questi giovani immigrati in questi giorni di permanenza non hanno dato alcun problema. Chiedono qualche sigaretta, ma soprattutto chiedono dove si trovano e come raggiungere la stazione di Oria. Il loro sogno di libertà, come dicono, si traduce nelle poche parole di Samir, che dice di essere meccanico, o del suo amico che vorrebbe rimanere in Italia per fare il manovale.

Non tutti, però, hanno raccontato il vero. Tre giovani sono stati identificati e arrestati in quanto in un precedente soggiorno in Italia si erano macchiati di reati gravi: rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, in alcune città del Nord. Allora, avevano fatto il percorso inverso scappando verso la Tunisia. Questa volta hanno trovato ad attenderli le manette. Finora oltre un centinaio di questi giovani rifugiati ha invece chiesto la protezione internazionale, dichiarandosi rifugiati politici. «Finora l'ufficio immigrazione ne ha riconosciuti 14, consegnando loro un documento», ha detto Nicola Lo Noce, responsabile del campo. Ma mano a mano che vengono identificati quasi tutti chiedono la protezione internazionale in base al Trattato di Ginevra.

Mase è vero che la popolazione di Manduria e di Oria tutto sommato non sembra preoccuparsi troppo, è anche vero che ulteriori arrivi non li approverebbe, ma li vivrebbe come una punizione. A fare da garante al fatto che qui non potranno mai essere più di 1.500 (quindi, c'è ancora posto) è stato Mantovano. Ma qui, nel giro di qualche settimana, più o meno a Pasqua, si aprirà la stagione estiva. E la preoccupazione degli operatori di queste zone è quella che le poche disdette che stanno arrivando diventino una valanga.

